



# IL PROTAGORA

Rivista di filosofia e cultura fondata nel 1959 da Bruno Widmar

**Direttore/Editor:** **Fabio Minazzi**, Università degli Studi dell'Insubria (d'ora in poi indicata con USI)

**Condirettori/Coeditors:** **Evandro Agazzi** (Universidad Autónoma Metropolitana, Città del Messico), **Fulvio Papi** (Università degli Studi di Pavia), **Jean Petitot** (Crea, École Polytechnique, Parigi)

**Comitato scientifico/ Board of Consulting Editors:** **Sergio Albeverio** (Universität Bonn), **Charles Alunni** (École Normale Supérieure, Paris), **Dario Antiseri** (LUISS, Roma), **Giuseppe Armocida** (USI), **Wilhelm Büttemeyer** (Universität Oldenburg), **Guido Cimino** (Università «La Sapienza», Roma), **Mario Cingoli** (Università Milano-Bicocca), **Franco Coniglione** (Università di Catania), **Alberto Coen Porisini** (USI), **F. William Lawvere** (State University of New York, Buffalo, New York), **Mario Maestri** (Universidade de Passo Fundo, Rio Grande do Sul, Brasil), **Carlos Minguez** (Universidad de València), **Arne F. Petersen** (University of Copenhagen), **Renato Pettoello** (Università degli Studi di Milano), † **Queraltó Moreno Ramón** (Universidad Sevilla), **Raul A. Rodriguez** (Universidad Nacional de Córdoba, Argentina), **Arcangelo Rossi** (Università del Salento), **Nicoletta Sabadini** (USI), **Ezio Vaccari** (USI), **Gereon Wolters** (Universität Konstanz).

**Redazione di Varese/ Editorial office of Varese – Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate:** Rolando Bellini, Stefania Barile, Giuliano Broggin, Alessandro Cesarano, Dario Generali, Paolo Giannitrapani, Marina Lazzari, Antonio Maria Orecchia, Veronica Ponzellini, Tiziano Tussi (coordinatore) e Katia Visconti

**Redazione di Lecce/ Editorial office of Lecce – Università del Salento, Palazzo Parlangei, Via Stampacchia 45, 73100 Lecce:** Cosimo Caputo, Daniele Chiffi, Irene Gianni, Luca Nolasco, Francesco Nuzza, Claudia Pedone, Paola Russo, Giulia Santi, Gabriella Sava, Elisabetta Scolozzi, Antonio Quarta (coordinatore) e Lucia Widmar.

**Segreteria di redazione/ Secretary's office – Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate:** Brigida Bonghi, Giovanni Carrozzini (responsabile), Francesco Luzzini

Numero realizzato con un contributo del Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate dell'Università degli Studi dell'Insubria.

**Tutti gli articoli pubblicati vengono valutati dalla direzione, dalla redazione e da almeno due referee anonimi (peer-reviewed).**

Articoli per pubblicazione, libri per recensione e ogni corrispondenza di natura redazionale devono essere indirizzati al Direttore/Articles for publication, books for review and editorial communications should be sent to the Editor: **prof. Fabio Minazzi, Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate, Via Mazzini n. 5 – 21100 VARESE (Italy), tel. + 39-0332-218921, fax: + 39-0332-218909; indirizzo e-mail: fabio.minazzi@uninsubria.it**

Casa editrice: Mimesis Edizioni (Milano – Udine), Via Monfalcone 17/19 – 20099 Sesto San Giovanni (MI) [www.mimesisedizioni.it](http://www.mimesisedizioni.it)

Telefono: +39 02 24861657 / 24416383 Fax: 1782200145 e-mail: [mimesis@mimesisedizioni.it](mailto:mimesis@mimesisedizioni.it)

Periodico semestrale, iscritto il 2 marzo 2010 sotto il numero 2/2010 del Registro stampa del Tribunale di Varese.

Direttore responsabile ai sensi della legge sulla stampa/ Editor: Fabio Minazzi

**Abbonamento 2014:** per l'Italia € 38,00; speciale studenti € 31,00; estero € 54,00 da versare sul conto c/c postale n. 001008816447, intestato a MIM Edizioni Srl, via Monfalcone, 17/19 – 20099 Sesto S.G. (MI), specificando la causale, oppure con bonifico bancario sul conto MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19 – 20099 Sesto S.G. (MI) – CASSA DI RISPARMIO DI ASTI – Ag. di Sesto San Giovanni IBAN: IT94T0608520700000000020093 BIC/SWIFT: CASRIT 22, specificando la causale. Fatto il versamento, si dia comunicazione via e-mail (o per posta all'indirizzo della casa editrice) all'indirizzo: [commerciale@mimesisedizioni.it](mailto:commerciale@mimesisedizioni.it).

**Costo:** un numero: per l'Italia € 20,00; estero € 27,00; arretrati € 38,00 (più € 2,58 per spese postali); estero € 54,00 (più € 3,62 per spese postali). L'abbonamento deve essere disdetto entro il 31 dicembre di ogni anno, in caso contrario si intende tacitamente rinnovato.



spirito. Proprio le ambiguità costitutive del Leonardo di Freud e di Valéry consentono di ricostruire una sua “figura” che, paradossalmente, risulta essere, ad un tempo, ambigua, doppia e pure unitaria. Il che consente allora di comprendere, per dirla con un rilievo di Antonietta Sanna, come la riflessione sui manoscritti e l’opera leonardiana consente anche di intravedere e comprendere «sullo sfondo, la grande questione dell’Europa e del suo futuro, attraversata da un filo rosso: Leonardo simbolo dell’intelligenza europea» (p. XIV).

Simone Fellina, *Modelli di episteme neoplatonica nella Firenze del ‘400: le gnoseologie di Giovanni Pico della Mirandola e di Marsilio Ficino*, Leo S. Olschki editore, Firenze 2014, pp. 230.

Questo studio trae origine da una dissertazione di dottorato in Antropologia e Filosofia discussa dall’Autore nel 2010 presso l’Università degli Studi di Parma, ricerca poi via via approfondita e revisionata, onde mettere infine capo al presente saggio in cui l’antropologia e la gnoseologia di Marsilio Ficino e di Giovanni Pico della Mirandola vengono analizzate studiando, in particolare, sia i rapporti tra anima e corpo, le facoltà e la conoscenza sensibile (pp. 9- 64), sia il ruolo e la funzione della conoscenza intellettuale (pp. 65-177). Il volume si conclude infine con una considerazione degli sviluppi dell’antropologia pihiana pp. 179-213).

In diversi suoi contributi (perlomeno da *L’Umanesimo italiano* al volume su *Medioevo e Rinascimento*) Eugenio Garin ha più volte e giustamente sottolineato il conclamato valore apertamente “politico” della *renovatio* platonica attuata e affermata nella Firenze medicea. Del resto lo stesso Ficino ha esplicitamente connesso la sua stessa opera filosofica con la *restauratio* della tradizione platonica, peraltro senza affatto circoscriverla ai soli e classici dialoghi platonici, ma aprendola senz’altro alle ascendenze (e quindi anche alle contaminazioni) presenti nelle tradizioni del pitagorismo, dell’orfismo e dello stesso neoplatonismo. Sempre in quest’ottica plurale lo stesso Garin ha più volte sottolineato come nella storia del pensiero non esista affatto un solo “platonismo”, perché, anzi, sono assai differenti i molteplici *platonismi* che, spesso e volentieri, si intrecciano, si contaminano e si confrontano – anche polemicamente – tra di loro, con la conseguenza che chi voglia ricostruire queste differenti ed assai complesse vicende non può mai prescindere dai testi, onde poter meglio precisare di quale effettivo “platonismo” si parli entro i differenti contesti della stessa tradizione platonica. Entro questo quadro, ad un tempo storiografico e teoretico, l’intento di Simone Fellina è quello di mostrare come «a partire dal comune intento di riformare la teologia cristiana, Marsilio Ficino e Giovanni Pico della Mirandola elaborassero un’antropologia di forte opposizione alle concezioni aristoteliche dominanti e divenute ormai dottrine canoniche della Chiesa: il rapporto anima/corpo, la dottrina del veicolo celeste che accompagna l’anima nella sua discesa, le facoltà e più in generale la psicologia e la gnoseologia dei due filosofi vengono ispirate alle diverse dottrine del neoplatonismo che entrambi fanno a gara nel riscoprire,

interpretate e conciliare in un *corpus* il più possibile coerente. Il risultato è quello di una quasi angelizzazione della natura umana. La *dignitas* dell'uomo celebrata da Giovanni Pico nell'*Oratio* rappresenta compiutamente il fervore e l'entusiasmo di un *milieu* culturale che nel patrimonio dottrinale della *famiglia platonica* aveva visto espressa la concezione più autentica della natura umana: la posizione di questa all'interno dell'universo creato e la sua superiorità sulla natura, sul mondo celeste e financo sulle creature angeliche. A esiti ben diversi giungeranno le istanze di rinnovamento che si affermeranno con la Riforma. L'assunto storiografico fondamentale e nel contempo l'esito di questa ricerca è che la riflessione di Giovanni Pico della Mirandola, almeno fino al 1489, debba essere vista in parallelo con la produzione filosofica ficiniana, verso la quale si mostra profondamente debitrice, pur non senza spunti di profonda originalità. Quel che imposta sottolineare fin da ora è che nell'ambito della psicologia e dell'epistemologia il senso delle principali opzioni teoretiche del Mirandoliano pare essere quello di alternative sullo sfondo di uno schema speculativo che è dettato per la maggior parte dalla filosofia di Marsilio Ficino» (p. 8).

In particolare l'Autore nella sua disamina rintraccia una linea di costante continuità nella riflessione picchiana relativa soprattutto alle tematiche antropologiche, epistemologiche ed anche a quelle escatologiche che ben lo differenziano, in ultima analisi, dal platonismo ficiniano: «il riconoscimento di una parte intellettuale come *pars nobilior* dell'anima, se da un lato conferisce all'uomo il diritto di cittadinanza tra gli esseri intellegibili, dall'altro non comporta il rischio di una angelizzazione della natura umana fino al punto da renderla quasi indistinguibile dalla sostanza angelica, com'è il caso di Ficino» (p. 211). «Giovanni Pico, dopo aver ravvisato nella natura umana un composizione tricotomia in ragione del fatto che l'uomo è sintesi dei tre mondi – spirituale, razionale e sensuale –, individua nella *mens* o *animus rationalis* il luogo della *civitas Dei*, aggiungendo subito però che la stessa *pars rationalis* non è tutta quanta volta al culto divino, ma implica nei desideri e nelle azioni civili e, anche se non compie alcuna azione contro Dio, nondimeno persegue cose che non sono proprie di Dio» (pp. 212-213).

Marsilio Ficino, *Commento al "Parmenide" di Platone*, Premessa, introduzione, traduzione e note di Francesca Lazzarin, *Prefazione* di Alfonso Ingegno, Leo S. Olschki Editore, Firenze 2012, pp. CLXXVI-392.

Questa edizione italiana del *Commento* di Ficino al *Parmenide* di Platone costituisce la prima traduzione dell'opera ficiniana pubblicata in una lingua moderna e già forse questo rilievo basterebbe, di per sé, a sottolineare tutta l'importanza di questo libro. Ma occorre poi anche aggiungere che la curatrice dell'opera, Francesca Lazzarin, ha poi al contempo arricchito la sua importante traduzione da un'ampia introduzione e da un commento analitico, ampio e puntuale, sempre assai dettagliato, che aiutano a meglio intendere il valore intrinseco di questo libro. Da sempre il *Parmenide* platonico è stato sottoposto a svariate letture ed interpretazioni che possono forse essere ricondotte a due maggiori filoni ermeneutici: quello di chi ha scorto nell'o-